

Trenta secondi  
per morire e rinascere  
nell'indifferenza

Questo libro è da considerarsi esclusivamente un'opera di fantasia e di invenzione letteraria. Tutti i nomi, i personaggi, i luoghi, le istituzioni, le organizzazioni, i fatti e gli eventi descritti sono stati inventati, modificati, romanziati o reinterpretati a fini narrativi. Ogni eventuale somiglianza con persone esistenti, vive o defunte, con aziende, enti, istituzioni, comunità, luoghi o avvenimenti realmente accaduti è del tutto casuale, non intenzionale e priva di valore identificativo.

L'opera non ha carattere giornalistico, cronachistico o documentaristico, né intende fornire informazioni precise, verificate o verificabili su persone, fatti o circostanze reali. Essa rientra nella libertà creativa e di espressione artistica tutelata dall'art. 21 della Costituzione italiana, nonché dalle principali convenzioni internazionali in materia di diritti d'autore e libertà letteraria (tra cui la Convenzione di Berna e la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea).

L'autore non ha in alcun modo l'intenzione di diffamare, offendere, denigrare o rappresentare negativamente individui, gruppi sociali, categorie professionali, aziende, religioni, culture o altre entità citate o eventualmente riconoscibili. Tutti i riferimenti sono frutto di libera elaborazione creativa e non devono essere interpretati come una rappresentazione fedele della realtà.

Pertanto, sia l'autore sia l'editore declinano ogni responsabilità per interpretazioni soggettive, fraintendimenti, contestazioni o conseguenze derivanti dall'uso, dalla lettura o dalla diffusione di questa opera. Qualsiasi possibile richiamo a persone, enti o situazioni reali deve essere considerato come coincidenza fortuita o semplice espediente letterario privo di finalità diffamatorie, discriminatorie o lesive.

**Omero Fenix**

**TRENTA SECONDI  
PER MORIRE E RINASCERE  
NELL'INDIFFERENZA**

*Racconto*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2026  
**Omero Fenix**  
Tutti i diritti riservati

*“La gioia di cantare, la voglia di sognare,  
il senso di raggiungere quello che non hai.  
Ecco un altro giorno come ieri  
aspettare il mattino per ricominciar.  
La forza di sorridere, la forza di lottar,  
la colpa d'esser vivo e non poter cambiar.  
Come un ramo secco, abbandonato  
che cerca inutilmente di fiorire.  
La maschera di un clown  
in mezzo a un gran deserto.  
Un fuoco che si spegne,  
uno sguardo verso il cielo.  
Uno sguardo verso il cielo,  
dove il sole è meraviglia  
dove il nulla si fa mondo,  
dove brilla la tua luce.”*

*Le Orme, 1971, Sguardo verso il cielo*



*“Il vento soffia dove vuole e tu ne senti la voce,  
ma non sai da dove viene, né dove va.”*

Giovanni 3, 8



Son passati cinquant'anni da quel faticoso giorno in cui la vita si fermò.

Era una sera d'estate e la vita profumava di coraggio, colori e voglia di vivere. Io e Maurizio eravamo due anime inseparabili, nonostante io fossi di qualche anno più grande. I nostri giorni erano pieni e ci sentivamo uno.

Sono qui a raccontare questo mio dolore perché in pochi secondi la vita mi cambiò prospettive, sogni e speranze.

Siamo figli di due sorelle: mia madre Anna, donna molto energica e caratterialmente forte, e la zia, madre di Maurizio. Entrambe donne di campagna, con la loro famiglia, cercavano di fare il meglio che potevano tra casa, campi e figli.

La gente contadina aveva poco tempo per andare a scuola, oltre al poco denaro, e io decisi da subito che volevo una vita diversa. Volevo essere felice, rincorrere i miei sogni e progetti condividendoli con gli amici.

Si abitava in un quartiere vicino a Venezia dove le nostre famiglie avevano costruito due casette vicine, divise da un cancelletto di rete metallica che divideva le proprietà.

Come tutte le mattine mi alzavo presto per andare a lavorare nella zona del petrolchimico di Marghera per poi rientrare alla sera verso e 18.

Quel pomeriggio però ero stanco perché la giornata lavorativa non era stata un granché.

Ero neopatentato e quella sera tornando dal lavoro aspettavo con ansia il momento del nostro incontro al bar Centrale, dove ci si trovava abitualmente con tutta la compagnia di amici.

Essendo un venerdì sera andai a casa di Maurizio per chiedergli di prepararsi che saremo usciti più tardi. Ma proprio quella sera fra noi ci fu un'incomprensione per l'orario di uscita o, adesso non ricordo esattamente, se lui volesse uscire in motorino anziché in macchina con me.

Quando andai a prenderlo lo trovai ancora seduto in cucina, mezzo arrabbiato e non ancora pronto. Iniziai a insistere per-

ché si preparasse a uscire e a lasciar perdere la nostra stupida discussione.

Lo aspettai con calma e per convincerlo a uscire gli dissi pure che quella sera sarebbe stata una gran serata per noi della compagnia e che avremo fatto strage di ragazze “sfitinzie” come si usava definire le ragazze eccentriche del tempo. Sì, perché dovete sapere che noi due eravamo considerati e anche un po’ invidiati, per il fatto che avevamo la capacità e la verve per conquistare facilmente le ragazze.

Aspettai non poco che si preparasse, ma quando partimmo con la 500 blu di mio padre, ci sentivamo due grandi uomini!

Durante il breve tragitto, scherzammo come se quel bisticcio non ci fosse mai stato, ansiosi di incontrarci anche con Roberto grande amico. Da qui partimmo con due macchine per andare alla pizzeria a circa un chilometro e mezzo. Si parlava di andare in sala da ballo dopo cena.

Essendo vicino alla pizzeria rallentai portandomi in centro corsia, dietro a Roberto che mi precedeva. Dovevo svoltare a sinistra per entrare nel piazzale. Comincio a girare e sopraggiunge velocemente un’auto

che non ho visto arrivare perché era a fari spenti. Ci hanno preso in pieno dalla parte del passeggero, addosso a Maurizio. Sentii un gran botto e la macchina che ci investì, iniziò a girare su sé stessa più volte andando a fermarsi a cento metri da noi. La nostra macchina si è aperta in due nella collisione, Maurizio fu sbalzato fuori e andò a sbattere contro l'albero e lo vidi per terra agonizzante.

A questo punto era avvenuto l'irreparabile, tutto finisce e l'incubo comincia dopo pochi istanti quando mi riprendo dallo shock iniziale. Qualcuno chiamò l'ambulanza e mi ritrovai dentro a essa assieme alla coppia che ci aveva investito.

La donna era dolorante per le contusioni, mentre lui continuava a insultarmi pesantemente e a un certo punto persino l'infermiere interviene per farlo tacere. Io avevo subito un grande colpo di frusta e avevo una distorsione alla mano.

Arrivai al pronto soccorso e i due signori non li vidi più fino al giorno del processo.

Maurizio invece viene trasportato con un'altra ambulanza ma io non ne so nulla fino a tarda notte.